

Scuola pubblica e privata: un dialogo possibile?

A dieci anni dall'iniziativa "Per una effettiva libertà di scelta della scuola" quale il rapporto oggi tra scuola pubblica e scuole private?

LA TRACCIA: VENT'ANNI DI SFIDA EDUCATIVA

L'anniversario della scuola media *La Traccia* di Bellinzona è l'occasione per dar voce ad un docente e genitore, Giovanni Mascetti, sul rapporto tra scuola pubblica e privata

A più di dieci anni dal voto sull'iniziativa "Per un'effettiva libertà di scelta della scuola", i temi caldi del dibattito di allora sembrano ben lontani. Che le private togliessero mezzi alla scuola pubblica, che aprissero la via ad altre scuole religiose, che si favorisse una scuola per ricchi, una scuola che non avrebbe più garantito laicità e pluralismo, dopo la sonora sconfitta dell'iniziativa, questi timori sembrano perdersi, e nella routine forse un po' faticosa della scuola statale, giustamente, ci sono altre cose a cui pensare. Certo non accenna a sopirsi l'ideologia della contrapposizione, come quella di chi vede nella presenza delle scuole private "un tentativo di indebolire la scuola pubblica", e aggiunge: "occorre vigilare anche per impedire che siano decapitati servizi pubblici di fondamentale importanza, (...) e che si faccia posto alla logica del profitto a ogni costo; che ignora i valori etici, favorisce l'egoismo, cancella la solidarietà." (A. Righetti, febbraio 2011). Inutile tentare di far capire a questi signori che una scuola, e vale per ogni scuola, non nasce se non dal desiderio di educare la persona ad essere libera e responsabile nel partecipare al mondo in cui vive, contribuendo a farne "una dimora abitabile", e non può quindi fondarsi sulla cancellazione della solidarietà. Ma sorprende di più che nemmeno gli organi dipartimentali, quelli che conoscono meglio la realtà della scuola privata, non escano dalla logica della contrapposizione. Eppure, che cosa significa che una scuola è *parificata*? Dovrebbe voler dire che, sotto la vigilanza degli ispettori e degli esperti cantonali, nel rispetto delle condizioni poste dal *Dipartimento* per quanto riguarda programmi, organizzazione del lavoro, classi, valutazione e certificazione, una scuola parifica-

ta è inserita nel novero e nella dignità degli istituti cui lo Stato affida il compito educativo.

Sorprende che invece – proprio da parte di chi ha funzioni di responsabilità – spesso non sia affatto così: al di là della questione del finanziamento degli studi, escluso dopo la votazione, è come se le scuole private rimanessero sempre qualcosa di esterno al sistema educativo. Eppure questo è in contraddizione con il fatto che chi le conosce è colpito dal clima, dall'ambiente positivo, ma è come se questo non avesse nessuna conseguenza. Sono tollerate, ma non considerate quali partner a pieno titolo. Molte decisioni vengono prese senza tener conto di come possa fare una scuola piccola per rispettare le scelte dipartimentali che impongono, come ad esempio nelle scuole medie, di formare gruppi di 16 allievi per l'insegnamento dell'inglese, o di diversificare i gruppi secondo i livelli anche quando i numeri sono molto ridotti.

E ancora: pur essendo queste scuole parificate, i loro insegnanti, che devono essere abilitati, non hanno mai la possibilità di collaborare a fondo in quei ruoli che pure fanno crudelmente difetto nella scuola pubblica, come la funzione di docente di pratica professionale, o di docente accogliente.

L'ultimo esempio è la resistenza mostrata dal Dipartimento, avallata poi anche dal Consigliere di Stato Bertoli, a permettere alle scuole private di far capo a spazi delle scuole pubbliche quali palestre, piscine, ecc. – compatibilmente con l'attività della scuola – in modo concertato e condiviso. Non basta "non avere niente contro", una posizione di tolleranza infastidita, ma occorrono invece delle aperture, all'interno di un sistema che raccoglie in un insieme coerente – unite nella diversità – tutte le forze educative del territorio. ■

di Giovanni Mascetti
(ex-docente e genitore della scuola *La Traccia* di Bellinzona)



"Per costruire lo spazio di una dimora abitabile occorre anche un'apertura, una porta, finestre. Occorre lasciare libero il passaggio per lo straniero."
(J. Derrida, *De l'hospitalité*)